

*Corpus speculorum etruscorum*, Bundesrepublik Deutschland 3; München, Hirmer Verlag, 1990.

Un volume di pagine 58, con 84 tavole f.t., rilegato mezza tela. È un ulteriore apporto al *corpus* degli specchi etruschi, che porta avanti la serie della Repubblica Federale Tedesca e si adegua ai tipi editoriali già affermati per questa pubblicazione, che l'iniziativa internazionale ha già per buona parte realizzato. Il volume qui esaminato è opera di Bettina von Freytag-Löringhoff, con apporti di Carlo De Simone e di Josef Riederer ed è pubblicato dal Deutsches Archäologisches Institut. Comprende gli specchi conservati a Stuttgart, Tübingen, ed in collezioni private di Esslingen e Stuttgart e contiene notizie aggiornate sui restauri; sono aggiunte le analisi chimiche alla pagina 53 e l'indice comprende dati sulla provenienza, la tipologia, la cronologia, il contenuto iconografico e mitologico, le iscrizioni. Non è il caso di illustrare i criteri catalogici di questa pubblicazione, già evidente dai primi volumi della serie, iniziata nel 1981 con i fascicoli italiani del Museo civico di Bologna. Per quanto personalmente mi sia occupato dal punto di vista redazionale dell'organizzazione dell'opera e del programma di base, non mi pare fuori luogo se come recensore ritorno su questo tema di grande interesse per i nostri studi. L'ordine è tipologico, sul che non potrei nascondere le mie riserve, sembrandomi più confacente l'ordine cronologico; secondo l'ordine seguito sembra che abbiano una maggiore importanza gli specchi a coperchio con cerniera, i *Klappspiegel*, laddove nella classificazione dovrebbero prevalere gli specchi a disco, più numerosi e più antichi. Ma non vorrei dare la precedenza a queste discordanze, anche per non dare l'impressione, nella mia veste di redattore della normativa, di voler far prevalere le mie idee personali. Sono d'altra parte grato ai redattori del volume in esame per i numerosi aggiornamenti ai miei ormai vecchi lavori, come quello pubblicato nel 1946 negli 'Studi Etruschi', del cui invecchiamento devo dare atto. In questi contributi più recenti devo tener conto degli ulteriori apporti della ricerca ed ammettere che l'aggiornamento ormai rende superati irrimediabilmente questi scritti di ormai cinquant'anni fa: molto probabilmente la mia classificazione di allora, alquanto 'beazleyana' per 'maestri' è ormai da metter da parte e da considerare solo come una tappa superata della ricerca, con le conseguenze inerenti, soprattutto in relazione alla cronologia, che oggi non vorrei affatto sostenere, ciò che sarebbe *unmethodisch* nella maniera più assoluta. Di fatto, riprendendo l'argomento a distanza di anni, devo riconoscere che chi si è occupato del tema dopo di me merita da parte mia un segno di gratitudine per esser stato longanime verso un vecchio ricercatore. Tutto ciò premesso, vorrei aggiungere ancora qualche elemento: a proposito dello specchio con duello 'omerico' di tavola 66 mi sembra di riconoscere, se non sbaglio, la mia mano nel disegno dal tratto pesante, ricordando come, avendo lavorato per gran parte sul materiale offerto dal Gerhard, Klugmann e Körte, avevo preso una certa mano nel derivare da questa silloge i lucidi per il mio lavoro, lucidi che in parte ancora conservo. Alle tavole 94-95 mi pare interessante anche dal punto di vista epigrafico l'esemplare numero 17 a-d con una scena in cui di fronte a *Menrva* si vede un essere mostruoso, un drago che affianca la dea e la sua paredra *Artemis*; lo specchio è datato alla metà del IV secolo a.C., data che mi pare accettabile. Lo specchio al numero 24 è interessante per la presenza di uno schema figurativo impostato obliquamente, ciò che nelle rappresentazioni degli specchi mi sembra del tutto nuovo.

GUIDO A. MANSUELLI